



fig. 1

L'evoluzione del linguaggio cinematografico è sempre passata, tra le altre cose, attraverso i cambiamenti tecnologici. Il sonoro, il panfocus, lo steadicam, non hanno rappresentato solamente delle innovazioni tecniche: alla lunga esse hanno finito per condizionare il modo di raccontare le storie cinematografiche e cioè, in ultima analisi, le storie stesse. Accade che di fronte all'ipoteca tecnologica sul cinema la critica più stancamente intellettualistica arricci il naso. Questo atteggiamento trova la sua radice nel dibattito intorno all'appartenenza o meno del cinema all'alta cultura ed alla sfera della "high art".

La tecnologia e la tecnica hanno sempre avuto un critico rapporto di conflittualità nella mente dell'intellettuale da establishment con l'arte: Rapporto che i Greci avevano risolto e che la nozione tardo-romantica dell'artista come genio creatore di opere fondamentali ha rimesso in discussione.

E' molto difficile oggi, come oggi prescindere dalla tecnologia. In un mondo dominato dalla ricerca scientifica applicata nel quale l'informazione è diventata la fonte della vera ricchezza e la merce di scambio più veloce ed ambita, anche i linguaggi della comunicazione visiva si sono

adeguati. Non vi è nulla di strano e di eccezionale in questo. Si tratta di semplici dati di fatto. Ciò che costituisce interesse non è tanto la forza della tecnologia fine millennio.

La "prise du pouvoir" tecnologica è oggetto di dibattito da ormai molti anni. Più degna di attenzione sembra essere la direzione verso cui queste evoluzioni tecnologiche si sviluppano.

Un'azienda leader nel settore della manipolazione digitale delle immagini, la Quantel, produttrice di sistemi come Hal, Edithbox, Henry e Domino (per citare solo quelli più direttamente coinvolti con la produzione cinematografica e televisiva) ha scelto di dedicarsi esclusivamente al potenziamento degli strumenti a disposizione della creatività umana. Le piattaforme dedicate di tale azienda, costruite

STEFANO VOLTAGGIO
CE NE PARLA

La rivoluzione inglese del linguaggio Java

cioè appositamente e in funzione di un determinato tipo di esigenza, sono tanto veloci e tanto potenti appunto perchè dirette a risolvere unicamente i problemi del grafico, del montatore o del regista. Tanta specificità garantisce due cose: la mancanza di limiti alla soddisfazione di quelle necessità per le quali le macchine sono state costruite, e la loro durata nel tempo. E' caratteristica comune ai produttori di tecnologia (e che fa disperare) quella di adeguare ed aggiornare con cadenza addirittura mensile i propri costosi apparecchi con altrettante costose applicazioni.

Abbagliati da un marketing che incita alla novità e pubblicizza un'innovazione solo apparente, i consumatori sono costretti ad adeguarsi al mercato quasi più che al loro stesso lavoro. L'esperienza

fig. 2
Effetti realizzati da
"The magic camera
co." su Domino per
il film di Richard
Attenborough
"In love and war"



è comune per tutti coloro che, un paio di volte all'anno, spendono cifre non minime per aggiornare i propri computer. I sistemi dei quali stiamo parlando, proprio perchè dedicati, contengono già al momento dell'uscita dalla fabbrica tutti quegli aggiornamenti prevedibili nel medio periodo assieme alle potenzialità per seguire le evoluzioni nel lungo periodo. E' solo questione di pragmatismo (maestria degli inglesi): dopotutto la tecnologia è solo ricerca scientifica applicata. E la ricerca scientifica ha tempi molto più lunghi di quelli che i produttori di tecnologia a go-go vogliono farci intendere. Un sistema come Domino per il cinema, è ritenuto dagli specialisti del settore come il più avanzato e competitivo, almeno per i prossimi 6 o 7 anni. Altra caratteristica derivante dalla potenza di questa tecnologia è la sua invisibilità. Paradossalmente, più il mezzo è potente, più esso "sparisce" nel contesto produttivo. Se, ogni qualvolta un operatore si metta al lavoro egli si debba preoccupare del funzionamento materiale del mezzo che utilizza, questo gli farà perdere tempo e lo distoglierà dal compito principale. E' come se l'automobilista, prima di salire in macchina, dovesse collegare tutti i fili, i cavi e cavetti del suo motore. L'interfaccia utenti, tipica di queste macchine, quella con penna e tavoletta, consente all'operatore di preoccuparsi unicamente dell'aspetto creativo del proprio lavoro, ed al regista di intervenire in tempo reale con richieste e suggerimenti. Al NAB di quest'anno la Quantel ha annunciato la presenza sulle proprie macchine del linguaggio JAVA. Cosa significa questo?. Significa che, a tutto ciò che abbiamo detto fin qui, va ad aggiungersi la possibilità concessa al singolo utente di personalizzare ed ulteriormente potenziare il proprio sistema. Se la struttura dedicata offre l'indiscutibile vantaggio della potenza e della durata, l'apertura a linguaggi di programmazione esterni consente di meglio

fig. 3
Maschera effettuata su Domino della Quantel dalla sequenza della figura n. 2



indirizzare questa potenza verso i compiti specifici cui le singole macchine sono preposte. JAVA è un linguaggio di programma estremamente semplice che, grazie ad una voce nel menù tradizionale dei sistemi, permetterà di produrre programmi per l'intera gamma delle piattaforme dell'azienda inglese. I programmatori non dovranno che esercitare la propria creatività e competenza per costruire programmi paralleli alla normale funzionalità delle piattaforme per le manipolazioni digitali delle immagini più veloci del mondo. E tutto questo senza modifiche dall'hardware, nel rispetto del tacito patto di affidabilità sostanziale nel lungo periodo di vita delle macchine.

Una rivoluzione silenziosa, come è nella migliore tradizione britannica: senza spargimenti di sangue (colossali cifre da sborsare per modifiche strutturali) o shock emotivi (particolari cambiamenti nell'interfaccia e nell'operatività dei sistemi). Solamente una grande possibilità in più su tante già sviluppate e utilizzate. I tecnici hanno sempre riconosciuto il valore dell'hardware dedicato, ed oggi hanno l'opportunità di aggiungere nuove applicazioni alla funzionalità di quell'hardware. Col linguaggio JAVA ora tutto è possibile. Qui ci riallacciamo al discorso iniziale. Quando le evoluzioni tecnologiche sono di portata tale da aprire nuove possibilità nella sfera più propriamente creativa, la rivoluzione del linguaggio e delle forme della creatività diventa un fatto in embrione, e i suoi sviluppi una mera questione di tempo.

Sbaglia chi giudica tale evoluzione come interessante unicamente per un determinato tipo di cinema. Le vere rivoluzioni hanno sempre portato a cambiamenti che nelle nebbie del presente erano imprevedibili dai più, ma che, al di là ed al di sopra degli accadimenti immediati, si sono rivelati nel tempo come i veri risultati dei processi rivoluzionari. Nel solco della vocazione rivoluzionaria del proprio paese di origine, la introduzione del linguaggio JAVA ha "semplicemente" gettato le basi per un nuovo modo di comunicazione visiva.

SUMMARY

Commenting on an article written by Ray Clipson for the BKSTS magazine, Angelo Vaga discusses the marketing problems and the main features of the three digital sound formats, in relation to worldwide distribution. He reveals the advantages and disadvantages inherent in the DTS, the SR-D and the SDDS, and presents a proposal that would make the three systems compatible through appropriate positioning on the interspaces of the film. At the moment, there are considerable inconsistencies in digital sound systems, deriving from the lack of agreement between the three major manufacturing companies. The article also analyzes, on the basis of recent statistics, the worldwide distribution of the three digital systems.